



Parlare oggi di libertà significa entrare in uno dei concetti più utilizzati... e allo stesso tempo più fraintesi del nostro tempo. La libertà viene invocata per giustificare decisioni, stili di vita e persino leggi; tuttavia, raramente ci si ferma a riflettere seriamente su cosa significhi davvero essere liberi. Dal punto di vista della tradizione cattolica, la libertà non è fare ciò che si vuole senza limiti, ma **la capacità di scegliere il bene con responsabilità, orientati alla verità e all'amore.**

In questo contesto, la giustizia — virtù cardinale che consiste nel dare a ciascuno ciò che gli è dovuto — non può esistere senza una libertà ben compresa. Infatti, solo un uomo libero può essere giusto, e solo chi cerca la giustizia è veramente libero.

Come insegna la Sacra Scrittura:

«*Conoscerete la verità e la verità vi farà liberi*» (Giovanni 8,32).

Questo articolo intende illuminare, da una prospettiva teologica e pastorale, il profondo legame tra libertà e giustizia, affrontandone le dimensioni essenziali e offrendo chiavi concrete per viverle nel mondo attuale.

a) Libertà: il dono che ci rende veramente umani

Affinché un atto sia autenticamente umano — e quindi moralmente buono o cattivo — è necessario che sia compiuto liberamente. Questo non è un dettaglio secondario: è il cuore stesso della dignità umana. Dio non ci ha creati come automi, ma come persone capaci di amare, e l'amore è possibile solo dove c'è libertà.

La libertà è dunque **la capacità di agire in un modo o nell'altro**, di scegliere tra diverse opzioni. Tuttavia, questa definizione, pur essendo corretta, rimane incompleta se non viene illuminata dalla sua orientazione essenziale.

La vera libertà:

- **Deve accordarsi con la verità:** non tutte le scelte sono ugualmente valide; la libertà non crea la verità, ma la riconosce.
- **Deve scegliere sempre ciò che è meglio:** non basta scegliere; bisogna scegliere



bene.

- **Richiede ordine nell'uso delle cose:** il disordine interiore rende schiavi, anche se esteriormente sembra libertà.

Dal punto di vista della teologia morale, la libertà non è un fine in sé, ma un mezzo per raggiungere il bene supremo: Dio. Perciò, quanto più la libertà è orientata al bene, tanto più cresce; e quanto più se ne allontana, tanto più si indebolisce.

San Paolo lo esprime chiaramente:

«Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà; purché questa libertà non divenga un pretesto per la carne, ma mediante la carità siate a servizio gli uni degli altri» (Galati 5,13).

b) Fine e mezzi: la coerenza richiesta dalla giustizia

Ogni azione umana ha un fine. Nessuno agisce senza motivo. Tuttavia, non basta avere una buona intenzione: è anche necessario che i mezzi utilizzati siano retti.

Qui troviamo uno degli errori più frequenti della mentalità contemporanea: **pensare che il fine giustifichi i mezzi**. Questa idea, profondamente contraria alla morale cristiana, distrugge la giustizia alla sua radice.

- **Il fine** è l'intenzione: ciò che si vuole ottenere.
- **I mezzi** sono i modi e i processi attraverso cui si ottiene ciò che si vuole.

Un'azione sarà moralmente buona solo se **entrambi — fine e mezzi — sono buoni**.

Non si può fare il male per ottenere il bene. Non si può mentire per aiutare, né ingannare per ottenere giustizia. Perché il male, anche se sembra utile nel breve termine, corrompe il cuore e distrugge la vera libertà.

La giustizia esige coerenza: non solo volere ciò che è giusto, ma farlo in modo giusto.



c) Libertinaggio: quando la libertà diventa schiavitù

Il più grande nemico della libertà non è la legge, ma la sua deformazione: il libertinaggio.

Il libertinaggio consiste nel **fare un cattivo uso della libertà**, cioè scegliere il male credendo che questo ci renda più liberi. Ma accade esattamente il contrario: il peccato non libera, ma rende schiavi.

Gesù Cristo lo afferma con forza:

«*Chiunque commette il peccato è schiavo del peccato*» (Giovanni 8,34).

Il cattivo uso della libertà produce:

- **Imperfezioni:** errori, goffaggini, decisioni affrettate.
- **Vizi:** abitudini negative che si radicano e condizionano il nostro comportamento.

L'esperienza umana conferma una profonda verità spirituale: **ogni scelta lascia un segno**. Scegliere il bene rafforza la libertà; scegliere il male la indebolisce.

La tradizione ascetica insegna che guarire da un vizio richiede tempo, impegno e grazia. Non basta voler cambiare: bisogna perseverare nel bene. Per questo si dice che per ogni anno di disordine possono essere necessari diversi anni di virtù contraria per ristabilire pienamente l'anima.

d) Conoscenza: la luce che guida la libertà

Non può esserci piena libertà senza conoscenza. Affinché un atto sia veramente libero, è necessario **sapere chiaramente ciò che si sta facendo**.

La conoscenza è l'atto dell'intelligenza e svolge due funzioni essenziali:



- **Ci informa di ciò che stiamo facendo.**
- **Ci mostra le possibili conseguenze** (pro e contro).

Senza conoscenza, la libertà diventa cieca. E una libertà cieca non è pienamente umana.

Qui entra in gioco la formazione della coscienza, così necessaria oggi. Viviamo in una cultura satura di informazioni, ma povera di sapienza. Si confonde l'opinione con la verità, l'emozione con il giudizio, l'impulso con la decisione.

Il cristiano è quindi chiamato a formare la propria intelligenza:

- Meditando la Parola di Dio
- Conoscendo l'insegnamento della Chiesa
- Cercando la verità con umiltà

Solo così la libertà potrà orientarsi correttamente verso il bene.

e) Consenso: il “sì” interiore che definisce la nostra vita

Una volta che l'intelligenza conosce, entra in gioco la volontà. Ed è qui che appare il consenso.

Il consenso è **l'accettazione libera di ciò che si conosce**. È l'atto con cui la persona dice: «sì, voglio questo», assumendone le conseguenze.

Questo elemento è fondamentale nella morale cattolica, perché determina il grado di responsabilità delle nostre azioni.

Il consenso implica:

- **Accettare le conseguenze di ciò che facciamo**
- **Assumere il nostro coinvolgimento personale**

Non basta sapere ciò che è bene o male. È necessario volerlo. La santità non consiste solo nel conoscere la verità, ma nell'aderirvi con tutta l'anima.



È qui che si gioca l'autenticità della libertà: in quell'atto interiore, silenzioso, in cui decidiamo chi vogliamo essere.

Conclusione: la libertà che conduce alla giustizia e alla pienezza

La libertà non è un potere arbitrario, ma un dono orientato al bene. Non è un'indipendenza assoluta, ma la capacità di amare responsabilmente.

Quando la libertà è unita alla verità, nasce la giustizia. Quando se ne separa, appare il disordine.

Oggi più che mai, il mondo ha bisogno di riscoprire questa verità: **non siamo più liberi quando facciamo ciò che vogliamo, ma quando vogliamo ciò che è bene.**

La vera libertà non consiste nello scegliere tra il bene e il male, ma nell'**essere capaci di scegliere sempre il bene**, anche quando costa.

Perché solo questa libertà costruisce, guarisce, eleva... e conduce a Dio.

E alla fine, questa è la più grande giustizia: vivere secondo il disegno divino, dando a Dio ciò che è di Dio e al prossimo ciò che gli è dovuto.

Che la nostra libertà non sia una scusa per l'egoismo, ma un cammino verso la santità. Perché solo l'uomo veramente libero può essere veramente giusto... e veramente felice.